

fuor di proposito sollevare nel paese il semplice dubbio che in quest'Assemblea e ne' consigli del Governo non si abbia una cura diligente e scrupolosa di realizzare tutte le economie che possano alleviare il peso dei contribuenti italiani.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melchiorre per un fatto personale.

Melchiorre. L'onorevole relatore mi ha proposto il seguente problema: spendere ed economizzare; egli vuole quadrare il circolo; sarò il primo a felicitarlo, quando me lo dimostrerà.

Presidente. Verremo ai voti.

Chi approva lo stanziamento del capitolo 7 nella somma di lire 1,068,350 è pregato di alzarsi.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli fino al 10 inclusivo:)

Capitolo 8. Stipendi ed assegni al personale dei Consolati (Spese fisse), lire 1,164,638.

Capitolo 8. Stipendi ed assegni al personale degli interpreti ed al capitano di porto in Costantinopoli (Spese fisse), lire 56,520.

Capitolo 10. Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi e missioni, lire 225,000.

Capitolo 11. Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici, fitto e manutenzione di palazzi all'estero, lire 93,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca sul capitolo 11.

Branca. Si è fatta questione sopra un capitolo dove non c'era variazione d'assegno, ed invece su questo, in cui c'è un aumento di lire 20,000, pare che nessuno intenda di parlare.

Presidente. Seusi, onorevole Branca, non c'è alcuna variazione, o almeno non si vede.

Branca. Non si vede, ma l'ho vista io. *(Si ride)*

Presidente. Sta bene: ma qui non si vede.

Branca. Si tratta di aumentare di lire 20,000 l'indennità d'alloggio dell'ambasciatore nostro a Parigi.

Tutta la questione sollevata sul capitolo settimo fu una discussione bellissima, ma astratta; mentre in questo si viene al concreto.

Non nascondo all'onorevole ministro, che io avrei desiderata qualche altra spiegazione circa l'aumento di queste lire 20,000, poichè il nostro ambasciatore a Parigi, fra assegno, spese di alloggio, stipendio e pensioni diverse, percepisce lire 200,000 all'anno; ed una somma sì cospicua non è cosa dappoco, specialmente quando si consideri che la città di Parigi non è la più dispendiosa per la vita dei diplomatici, massime ora che non vi è lo

splendore d'una Corte. È notorio a tutti quelli che vanno a Parigi, che le spese della società non sono più quelle che erano una volta.

Quindi io credo che se vi è una città dove non si presenta punto il bisogno di crescere l'assegno, quella città è precisamente Parigi.

Inoltre, poichè si è parlato della questione del decoro della rappresentanza italiana, io faccio notare che indecorosissimo è l'ufficio della cancelleria italiana a Parigi. Io credo che non ci sia una computisteria di un mercantedi campagna a Roma (parlo con termini molto energici) che sia tenuta come l'ufficio della cancelleria italiana a Parigi.

Tutto l'ufficio è in un meschino mezzanino; il primo segretario sta in una camera piccolissima; in un'altra camera sono tre secondi segretari e un addetto che si mantiene a Parigi a sue spese.

L'ultimo dei nostri impiegati d'ordine non si contenterebbe di un alloggio simile. Di più vi è una piccola anticamera dove capitano spesso ministri plenipotenziari ed altre persone considerevoli, e queste persone debbono restare in piedi insieme coll'usciero. Ora io dico che con 200,000 lire all'anno tutti gli ambasciatori passati, (non voglio parlare del presente) avrebbero potuto provvedere a mantenere l'ufficio di quella cancelleria in modo conveniente; e io avrei creduto che l'onorevole ministro degli esteri, proponendo quest'assegno, si fosse prima accertato se l'assegno precedente era bene speso. Spero che, almeno adesso, egli voglia compiacersi di provvedere acchè l'ufficio della cancelleria a Parigi sia messo in modo decoroso.

Respingo adunque la proposta d'aumento, e subordinatamente dico che, nell'una e nell'altra ipotesi, bisogna provvedere all'ufficio della nostra cancelleria a Parigi, che si trova proprio in uno stato non soltanto indegno di una grande nazione, ma anche di un semplice particolare che riceva delle persone di riguardo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cappelli.

Cappelli, relatore. Se abbisognava un argomento in appoggio sia dell'aumento che la Commissione del bilancio ha accettato per questo capitolo, sia della tesi che essa ha sostenuto negli anni scorsi ed in questo che, cioè, convenga che l'Italia abbia palazzi propri per le sue rappresentanze all'estero, quest'argomento è ora porto dall'onorevole Branca il quale, dopo aver visitata la cancelleria dell'ambasciata di Parigi, ne ha fatta la descrizione che noi tutti abbiamo con interesse ascoltata. In risposta all'onorevole Branca, io mi contenterò di avvertire che l'assegno degli ambasciatori e l'indennità d'alloggio sono spese pre-